

COMUNICATO STAMPA - CONFERENZA STAMPA FINALE NAMIRS

20 FEBBRAIO 2024

Rappresentanti di Italia, Croazia e Slovenia si sono riuniti oggi presso la sede dell'Iniziativa Centro Europea per la conferenza finale del progetto North Adriatic Maritime Incident Response System (NAMIRS).

Il progetto, guidato dall' InCE e cofinanziato dall'Unione Europea, ha riunito la Guardia Costiera Italiana, il Ministero del Mare, dei Trasporti e delle Infrastrutture della Repubblica di Croazia, l'Amministrazione della Repubblica di Slovenia per la Protezione Civile e il Soccorso in Caso di Calamità, il Centro Adriatico di Formazione e Ricerca per la Risposta Accidentale all'Inquinamento Marino (ATRAC), l'Università di Lubiana, la Facoltà di Studi e Trasporti Marittimi (UL FPP), e l'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale (OGS) per istituire un meccanismo comune di salvaguardia del bacino Adriatico settentrionale in caso di sversamenti di idrocarburi.

Nei due anni di attività del progetto, i partner hanno raggiunto dei risultati notevoli, realizzando in tutti e tre i Paesi coinvolti un percorso formativo avanzato per gestire gli interventi anti-inquinamento sia in mare che lungo le coste. È stato inoltre completato un ampio lavoro di analisi e valutazione dei rischi connessi all'inquinamento da idrocarburi per il bacino del Nord Adriatico, che ha permesso di individuare le aree particolarmente sensibili, in modo da dare priorità agli interventi in caso di inquinamento marino accidentale.

Non da ultimo, grazie a NAMIRS, è stata organizzata la prima operazione anti-inquinamento congiunta su larga scala nel Nord Adriatico che si è svolta nel Golfo di Trieste il 20 novembre 2023.

L'esercitazione - una simulazione di un incidente con fuoriuscita di una quantità consistente di greggio avvenuto nel punto di intersezione tra le rotte di uscita-ingresso dai porti di Capodistria, Trieste e Monfalcone - ha permesso di testare le Procedure Operative Standard (POS) sviluppate nell'ambito del progetto come strumento operativo per rispondere rapidamente e congiuntamente a livello transazionale in caso di incidente in mare. Tali Procedure Operative, insieme alle Linee Guida per la Revisione e l'Aggiornamento del Piano di Emergenza Subregionale, sono i due risultati più importanti del progetto NAMIRS.

Il Segretario Generale InCE, Roberto Antonione, ha espresso la sua soddisfazione per gli esiti del progetto che InCE ha coordinato, e ha ribadito l'importanza della cooperazione internazionale nell'affrontare i disastri ambientali, augurandosi che un simile livello di collaborazione possa essere esteso a tutto il Mare Adriatico. Il Segretario Generale ha poi ringraziato la Regione Friuli Venezia Giulia e in particolare l'Assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro per il sostegno garantito al progetto, auspicando per il futuro che lo stesso supporto venga confermato dalle istituzioni nell'assicurare un quadro di collaborazione permanente per la salvaguardia del mare Adriatico e delle sue risorse, idea proposta dallo stesso Scoccimarro nella mattinata.

A fare eco all'idea di una struttura permanente per la coordinazione, preparazione e gestione del rischio e delle operazioni connesse ad un possibile sversamento di idrocarburi in mare anche il dott. Di Lecce della Corte dei Conti che ha voluto sottolineare come una struttura di questo tipo già esista per il Tirreno.

I sindaci delle vicine Muggia e Monfalcone hanno sottolineato l'importanza del loro coinvolgimento sin dalle primissime giornate progettuali per esser partecipi e consapevoli delle risorse a disposizione in caso di sversamento di idrocarburi. Cisint ha ricordato lo sversamento avvenuto sulle coste di Monfalcone nell'agosto del 2022 e la necessità del pronto intervento.

Capitano Luciano Del Prete ricorda che la Guardia Costiera è sempre in prima linea per la protezione dell'ambiente marino e costiero che, oltre a costituire uno degli obiettivi principali del progetto NAMIRS, è tra i compiti istituzionali del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera.

In particolare, in un contesto come il Mare Adriatico Settentrionale, che costituisce un bacino semichiuso e quindi una zona sensibile dal punto di vista ambientale.

Di qui l'importanza – così come dimostrato nell'esercitazione tenutasi qui a Trieste lo scorso novembre - di fare squadra e di creare un sistema di reciproca assistenza tra gli Stati al fine di migliorare la preparazione degli operatori e il coordinamento nelle azioni di risposta a livello transnazionale volte al rafforzamento della tutela del Mare Adriatico Settentrionale.

Da parte slovena è intervenuto Rok Kamenšek, a capo dell'ufficio regionale del litorale dell'Amministrazione slovena per la protezione civile e i soccorsi in caso di catastrofi, rimarcando il ruolo cruciale giocato dalle attività di formazione congiunte e regolari, per garantire una risposta coordinata ed efficace in caso di sversamenti di idrocarburi. Allo stesso modo si è espresso il Prof. Peter Vidmar, Preside della Facoltà di Studi Marittimi e Trasporti dell'Università di Lubiana, evidenziando tra le altre cose che nelle attività di formazione è stato messo a disposizione e utilizzato proprio il simulatore della facoltà: essere in grado di prevedere ogni possibile scenario e gli esiti di un incidente è di estrema rilevanza per condurre le operazioni nel modo più efficiente possibile. Secondo il Prof. Vidmar NAMIRS ha inoltre rappresentato una grande opportunità perché per la prima volta è stata effettuata una valutazione comune del rischio per tutto il Nord Adriatico, all'interno della quale sono stati tenuti in considerazione tra i criteri anche fattori socioeconomici e geomorfologici, sviluppando un nuovo metodo scientifico per determinare le zone marine e terrestri da considerare prioritarie, andando oltre la semplice attribuzione di carattere di sensibilità alle aree protette.

A fare eco alle parole del Prof. Vidmar, è stata la componente croata del progetto che, attraverso l'intervento di Damian Dundović, Capo Settore per il Centro Nazionale sulla Sicurezza della Navigazione, presso il Ministero croato del Mare, dei Trasporti e delle Infrastrutture, ha dichiarato il supporto della Repubblica Croata a progetti simili a NAMIRS e alla cooperazione internazionale trilaterale per la salvaguardia del mar Adriatico, ricordando come non sono solo le città costiere a beneficiare di tale cooperazione bensì l'intero Paese in quanto un disastro in mare avrebbe un riscontro enorme sull'intera economia nazionale.

Accento sul livello di rischio, è stato posto anche da Vedran Martinic, Direttore del Centro di formazione per la preparazione e la risposta all'inquinamento marino accidentale (ATRAC) di Rijeka: il Direttore ha espresso in particolare preoccupazione per il rischio crescente, derivante dal trasporto di merci pericolose attraverso il Mare Adriatico, e ha al contempo elogiato il progetto NAMIRS, come un'esperienza di successo, che ha contribuito a un nuovo approccio olistico per la salvaguardia del mare.

Vinko Bandelji ha infine portato i saluti istituzionali dell'OGS, istituto che ha avuto un ruolo fondamentale nello studio della simulazione e della valutazione del rischio.

In chiusura, Mitja Bricelj, Coordinatore EUSAIR TSG3 del Ministero dell'ambiente e dell'assetto territoriale, ha reiterato la necessità di una struttura permanente nell'auspicio che gli sforzi fatti finora siano capitalizzati dalle Istituzioni competenti.